

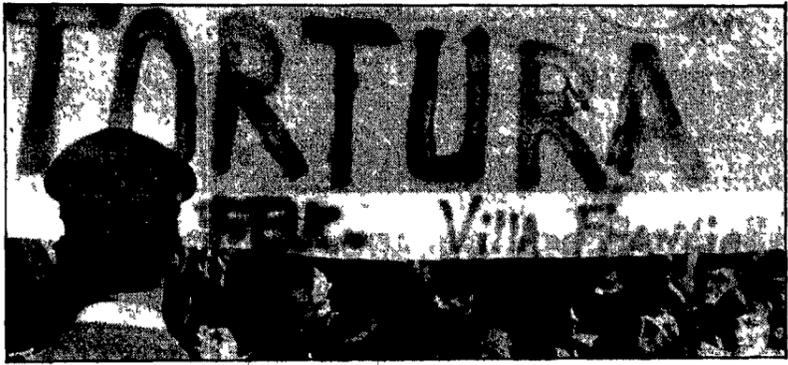
CILE Wojtyla indica un cammino difficile dal quale le forze più vive del popolo sarebbero escluse

Il Papa incontra l'opposizione

Cauto appello al superamento del regime

Sottolineato l'invito pressante al «dialogo, alla tolleranza e alla comprensione»

Dal nostro inviato SANTIAGO DEL CILE — «Qualsiasi contributo alla crescita globale del Cile si deve ispirare sempre al rispetto e alla propensione delle ricche tradizioni cristiane e a quelle si sentono identificate la maggioranza dei cileni. Sarà a queste radici profonde e vive che nasceranno con l'aiuto di Dio nuovi germogli portatori di abbondanti frutti. La fedeltà a questo patrimonio spirituale è umano esige uno sviluppo armonioso, uno sforzo congiunto di volontà e di azioni che tenda alla riconciliazione nazionale in uno spirito di tolleranza, di dialogo e di comprensione. Nessuno deve sottrarsi dal prendere parte attiva responsabilmente e generosamente di questa opera comune. La giustizia e la pace dipendono da ognuno di noi. Giovanni Paolo II e i rappresentanti del partito dell'opposizione cileni, tutti, dalla destra di Renovacion Nacional al Mir, il Movimento della sinistra rivoluzionaria, si sono seduti intorno allo stesso tavolo venerdì alle 21.30. Un incontro che il Vaticano ha tergiversato ad accettare fino all'ulti-



SANTIAGO — I epoblores inelzane striscioni contro il regime durante l'incontro con il Papa

mo, tentando di chiudere la partita con il ricevimento degli esultanti alla vigilia del viaggio, ma che la situazione drammatica del paese ha reso inevitabile. I dirigenti di Accordo nazionale e del Movimento democratico popolare, i cartelli che riuniscono l'intero arco opposto, si sono così trovati insieme e di intesa tra i partiti. Questa è la base sulla quale si sono presentati il discorso che hanno ascoltato certamente, al di là di un linguaggio critico che nessun «popolador» di Santiago avrebbe la possibilità di comprendere, dichiarata che la transizione è necessaria esattamente nelle forme e nei modi con i quali il Papa l'aveva dichiarata nell'incontro con i vescovi. Sarà una transizione lenta, che trova il consenso tra la destra, una parte dei partiti moderati e le forze armate. Sarà, almeno nelle intenzioni del Vaticano, una transizione che lascia completamente fuori qualsiasi forma di lotta popolare e di rivendicazione sociale. «Questo clima di collabora-

zione e dialogo sarà tanto più fruttuoso nella misura in cui si vadano superando gli interessi particolaristici favore del bene comune della nazione e nel rispetto dei diritti dell'uomo, di ogni uomo. Perciò in nome del Vangelo chiedo a tutti di respingere decisamente la tentazione del ricorso alla violenza, cosa sempre indegna dell'uomo. E al contrario ispirare le nostre azioni dall'amore, della fiducia reciproca nella speranza.

A questo punto il breve discorso, da qualche appunto nella forma e nei modi con i quali il Papa l'aveva dichiarata nell'incontro con i vescovi. Sarà una transizione lenta, che trova il consenso tra la destra, una parte dei partiti moderati e le forze armate. Sarà, almeno nelle intenzioni del Vaticano, una transizione che lascia completamente fuori qualsiasi forma di lotta popolare e di rivendicazione sociale. «Questo clima di collabora-

zione e dialogo sarà tanto più fruttuoso nella misura in cui si vadano superando gli interessi particolaristici favore del bene comune della nazione e nel rispetto dei diritti dell'uomo, di ogni uomo. Perciò in nome del Vangelo chiedo a tutti di respingere decisamente la tentazione del ricorso alla violenza, cosa sempre indegna dell'uomo. E al contrario ispirare le nostre azioni dall'amore, della fiducia reciproca nella speranza.

nobili tradizioni civili e religiose. I dirigenti politici non hanno ancora fatto nessuna dichiarazione sull'incontro I giornalisti sono soddisfatti L'appello per il superamento del regime di Pinochet tra le righe si legge: È un superamento controllato, limitato, che veda un candidato possibile da sostituire a Pinochet nel referendum del '89. Un candidato che si impegni a svolgere un grande servizio per rendere coal in realtà nella vita cileni quel che il concilio chiama la viva coscienza della dignità umana. E infine faccio voto perché anche voi, nella vostra vita e nelle vostre attività offriate testimonianze di questi ideali. In questo modo potreste fare un grande servizio al vostro paese. Contribuirete al superamento delle tensioni, favorirete il processo di riconciliazione nazionale. Testimonierete la ricerca di qualsiasi iniziativa capace di assicurare all'amata nazione un futuro degno delle più

Maria Giovanna Maglio

FRANCIA Al primo giorno del congresso socialista intervento a sorpresa del leader della destra

Rocard torna in pista e punta all'Eliseo

Ha illustrato come il riformismo del Ps non vada confuso con quello vago dei centristi - L'ex numero due Poperen: «Gli equilibri interni al partito, non devono eliminare le differenze» - L'impressione è che l'assise apra la campagna elettorale

Il nostro servizio
LILLE — Non vogliamo precorrere i tempi ed esprimere giudizi imprecisati sul congresso del Partito socialista francese aperto ieri mattina a Lille con un caloroso saluto del «padrone di casa», il sindaco ex primo ministro Mauroy, ai delegati nazionali, agli invitati e agli ospiti stranieri (il Pol è rappresentato dal compagno D'Alema, della Segreteria, e da Claudio Ligas del Dipartimento esteri del Comitato centrale). Ci limiteremo dunque ad una prima ma forte impressione: il Ps francese, ieri, ha aperto la propria campagna elettorale in vista delle presidenziali del maggio dell'anno prossimo ma soprattutto in previsione di quelle legislative, che dovrebbero seguire a breve distanza in caso di vittoria del candidato socialista nella corsa alla presidenza della Repubblica. Ma, a parte le campagne elettorali, ha anche aperto una breccia alle critiche di chi, come Jean Poperen, aveva molte cose da dire sul modo come la direzione del partito orienta o vuole orientare proprio per questa campagna.

«Rispettati i prevedibili e scontati silenzi — non parlare di candidature fino a che Mitterrand non avrà deciso lo stesso se partecipare o no alla competizione per l'Eliseo, non parlare di programmi a lungo termine che potrebbero intralciare la campagna dei mediocri Mitterrand — il congresso si è orientato a dare tre dimostrazioni: siamo uniti per vincere, al di sopra delle tradizionali divisioni di corrente, abbiamo sei mesi di tempo per mobilitare il partito e dodici per convincere la maggioranza dell'elettorato che la vittoria socialista è indispensabile alla Francia, il nostro socialismo democratico è la sola garanzia di rilancio per tutta la

sinistra perché ne esprime i valori di giustizia, di libertà e di generosità, contrariamente a quanto affermava un sondaggio di ieri (su «Libération») secondo cui il 57 per cento di francesi pensa che non vi siano più differenze, sul modo di fare politica e di concepire la società, tra i socialisti e le destre moderate. Ma se qualcuno, alla vigilia dell'apertura di questo congresso, nutiva dei dubbi (e non a torto) sulla consistenza dell'accordo di sinistrazione intervenuto un mese fa tra le varie correnti e tendenze, in cuor suo, che qualche personaggio umiliato e offeso sarebbe intervenuto non tanto per smontare il meccanismo di questa unità contingente quanto i nuovi equilibri imposti dalla direzione, il primo giorno di lavori congressuali gli ha dato ragione.

Diciamo che le sorprese di rilievo di questo congresso, che non doveva averne, sono state due. È stata per esempio una sorpresa, quanto mai gradita per i congressisti, ascoltare Rocard l'eterno ispiratore di una politica di alleanza di centrosinistra, sviluppare un discorso di unione senza precedenti nella sua tormentata storia di aspirante alla presidenza della Repubblica, e per di più un discorso di sinistra, con una chiara e intelligente articolazione di tutti i motivi che fanno o che devono fare del Partito socialista un partito che non può in alcun modo essere confuso col vago riformismo dei centristi.

Forse Rocard non si fa molte illusioni sulla possibilità, anche per questa volta, di poter presentare come candidato del Partito socialista alle presidenziali. Ma non si sa mai. In ogni caso, l'ultimo momento, potrebbe anche considerare troppo rischiosa la propria partecipazione. E allora, poiché due giorni fa Jospin aveva dichiarato ad un settimane di «subire» che Rocard possa incarnare il Partito socialista nella sua globalità e nella sua durata, ecco Rocard uscire davanti al congresso con un discorso a sorpresa, sia elettorale per sé e per il partito.

Ma gli equilibri interni non possono e non devono eliminare le differenze e semmai bisogna vedere quali di queste differenze sono veramente superflue. Il discorso di Poperen è stato un severo richiamo alla realtà per un congresso che già cantava vittoria dopo la gara a chi era più di sinistra lanciata da Rocard e ripresa da molti altri leader del partito. In fondo, la grande equazione a due incognite di questo congresso che si vuole preparatorio delle prossime battaglie elettorali è la seguente: come attirare i voti dell'elettorato di sinistra, compresi quelli dei comunisti defluzzi, che rischiano di cadere nel pozzo senza fondo dell'astensionismo, e al tempo stesso come aumentare il bottino socialista roccardiano in quelle elezioni centriste che spesso determina, coi suoi spostamenti, la vittoria di un polo politico sull'altro in questa Francia istituzionalmente bipolare.

PORTOGALLO

Governo battuto Probabili elezioni

LISBONA — Per la 16ª volta negli ultimi 13 anni in Portogallo è caduto il governo. Il parlamento ha infatti approvato una mozione di censura nei confronti del primo ministro Aníbal Cavaco Silva. I voti a favore sono stati 134, quelli contro 108 ed un deputato si è astenuto. Il premier, che ricopriva questo incarico da 18 mesi, non si era fatto illusioni sull'esito del voto e si era già prima di conoscere aveva auspicato l'organizzazione di elezioni anticipate. La mozione di censura, presentata dal partito d'opposizione democratica del risanamento (Prd), ha trovato anche l'appoggio di socialisti e comunisti. Il presidente Mário Soares deve ora verificare se l'attuale legislatura può esprimere un altro governo oppure decidere di sciogliere la seduta.

Brevi

Libano, nuovo appello per un ostaggio Usa

BEIRUT — Il corpo accademico dell'Università americana di Beirut ieri ha rivolto ai rapitori del prof. Alan Stein un appello affinché sia liberato al più presto viste le sue drammatiche condizioni di salute. Giovedì sera la «Red Islamic» per la liberazione della Palestina aveva fatto pervenire al quotidiano «An Nahar» una videocassetta in cui un altro degli ostaggi americani, Turner, affermava che Stein sarebbe morto nelle prossime ore nonostante le cure ricevute.

Attentati nell'Ulster con due morti

BELFAST — Laurence Marlowe un ex guerriero dell'Ira e Jim Oldman componenti del «ringimento di difesa dell'Ulster» si sono organizzati per una terza volta degli attentati sono stati uccisi in due diversi attentati ieri a Belfast e a Ederny. Nessuno degli attentati è stato rivendicato.

Protesta sovietica a Parigi per espulsioni

PARIGI — L'ambasciata sovietica a Parigi ieri ha indirizzato una vigorosa protesta al governo francese per l'espulsione avvenuta giovedì di due suoi addetti. I toni della protesta erano secondo gli osservatori, sembrano mettere in forse l'opportunità del viaggio che il premier Chirac dovrebbe compiere a Mosca in maggio.

Referendum in Svizzera sulla politica di asilo

GINEVRA — Gli elettori svizzeri devono pronunciarsi in questi giorni su un progetto che limita la concessione dell'asilo politico. Il referendum inizierà nei prossimi giorni. Nel 55 per cento delle richieste di asilo erano state respinte.

Finanze, parte per errore missile americano

TOKIO — Un caccia del servizio americano in servizio di addestramento tra Hiroshima e Shimane nel Giappone occidentale ha fatto partire per errore un missile aria aria. L'incidente non ha causato né vittime né danni.

Pci riceve delegazione del Pt brasiliano

ROMA — Una delegazione del Partito dei lavoratori (Pt) brasiliano composta da Luis Eduardo Cronje, responsabile internazionale, Marco Aurelio Garcia e Klaus Gerner si è incontrata ieri presso la direzione del Pci con Giorgio Napolitano, membro della Segreteria e responsabile della Comm. azione per la politica estera e le relazioni internazionali e Claudio Bernabucci della Comm. azione internazionale.

CINA

Pechino intensifica i rapporti con Mosca

Dal nostro corrispondente PECHINO — Intenso programma di iniziative diplomatiche cinesi nelle prossime settimane. Tutto verso l'Est socialista. Il vice-ministro Qian Qichen, che molti indicano come probabile prossimo ministro degli Esteri, a Mosca l'11 aprile per il declino round delle consultazioni cino-sovietiche. Il vice-primo ministro Li Peng, che molti indicano come probabile prossimo premier, a Mosca in maggio alla testa della delegazione presso la commissione bilaterale per gli scambi economici. Il premier Zhao Ziyang in giugno in Polonia. Germania democratica Ceca, Slovacchia Ungheria e Bulgaria nella duplice carica di capo del governo e capo del partito.

Alla conferenza stampa qui ieri ha partecipato Qian Qichen si sono sentite molte domande proprio su questa accelerazione dei rapporti con la Cina con l'Est socialista. Qian è tornato da poco da Mosca dove ha condotto il negoziato sui 7.300 chilometri di frontiera tra Cina e Urss. Non ha voluto entrare nel merito perché entrambe le parti si sono accordate sulla «riservatezza». Ma si capisce che è andata bene, forse meglio di quanto si attendesse. Hanno deciso di procedere ad una verifica congiunta di tutto il confine, a partire da Ussuri e Amur. La frontiera non sarà più un punto di attrito tra i due giganti. Ottimista Qian è apparso anche sull'altro grande nodo, quello degli «ostacoli» alla normalizzazione politica. Si sa che per Pechino gli ostacoli sono l'Afghanistan, le truppe sovietiche alla frontiera cinese, il nodo cambogiano.

l'Urss ha detto Qian, si attendeva di discutere questi tre ostacoli, con la scusa che riguardano «paesi terzi», ma «di recente ha accettato di discutere la rimozione di questi ostacoli». È questo, secondo il vice-ministro degli Esteri cinesi, speranza di buon auspicio. A gonfie vele invece procedono i rapporti economici. Qian ha parlato qui di «considerevole progresso». È vero che attualmente l'interscambio tra Cina e Urss (1,9 miliardi di dollari) è un quarto di quello tra Cina e Stati Uniti e un sesto di quello tra Cina e Giappone. Ma il partito praticamente da zero agli inizi degli anni 80 e, di questo passo, le distanze negli anni 90 potrebbero venire drasticamente accorciate. Tanto più che l'Urss e i paesi dell'Est europeo rappresentano un grosso vantaggio per la Cina perché essi offrono una tecnologia di

mezzo, per molti versi più adatta alle condizioni cinesi di quelle più avanzate, e infine soprattutto perché l'interscambio con questi paesi avviene in forma di compensazione di merci contro altre merci e non richiede esborso di valuta pregiata, cosa di cui, almeno nei prossimi anni, la Cina sentirà pesantemente la mancanza. A ciò si aggiunge da un lato la sempre più decisa presa di posizione cinese a sostegno di esiti positivi del negoziato sul disarmo tra Usa e Urss, con la Cina che si dice pronta a far la propria parte nel caso si vada ad un accordo sui missili a medio raggio in Europa e in Asia e che, almeno dal modo in cui l'agenzia «Nuova Cina» ha dato le notizie, non mostra molta simpatia sul ripensamento e le nostalgie del deterrente nucleare da parte di Londra, Parigi e Bonn. Dall'altro, la netta simpatia per l'esperienza riformatrice di Gorbaciov, su cui la stampa cinese ha regolarmente continuato a dare — e niente affatto con distacco, anzi talvolta dando l'impressione di fare il «tifo» per Gorbaciov — tutte le notizie più importanti, anche quando a tratti contrastava, dopo le dimissioni di Hu Yaobang, con le tendenze in direzione contraria che emergevano in casa.

Siegmund Ginzberg

STATI UNITI

Reagan perde quota Ora lo bocciano anche i repubblicani

Nonostante l'opposizione della Casa Bianca, resa operante da Camera e Senato una legge per il riassetto delle autostrade

Dal nostro corrispondente
NEW YORK — Ronald Reagan ha subito un'altra sconfitta parlamentare. Aveva apposto il voto a una legge che stanziava 88 miliardi di dollari (circa 119 mila miliardi di lire) per restaurare e ammodernare alcune autostrade e qualche ferrovia sotterranea e autorizzava i singoli stati ad alzare il limite di velocità da 55 a 65 miglia (equivalenti a 90 a 105 chilometri). Prima la Camera e poi il Senato hanno annullato il voto presidenziale e reso quindi operante la legge, con il pre-scritto margine dei due terzi del voto.
Non è la prima volta che il braccio di ferro tra il presidente e il Congresso si conclude con una sconfitta della Casa Bianca. I veti di Reagan contro le leggi votate dalla Camera e dal Senato sono stati annullati altre sette volte. Lo scontro politico più rilevante si ebbe alla fine dello scorso settembre, quando il Congresso cancellò il voto contro le sanzioni ai danni del Sudafrica infliggendo alla Casa Bianca uno scacco su una questione rilevante di politica internazionale. Questa volta la materia del contendere era una legge di spesa e il potere legislativo era una legge di spesa, certamente non priva di implicazioni politiche, ma a rendere più bruciante la sconfitta ha contribuito lo stesso Reagan. Alcuni dei suoi consiglieri che meglio conoscono l'aria oramai prevalente in Congresso gli avevano suggerito prudenza. Gli avevano fatto capire che sarebbe stato pericoloso sfidare gli orientamenti di una larga maggioranza di parlamentari. La legge era stata infatti approvata, nonostante l'opposizione manifestata dalla Casa Bianca, con una schiacciante maggioranza, cui avevano contribuito non pochi repubblicani. Dopo il voto della Camera, al Senato era accaduto qualcosa di inconsueto. L'intero gruppo democratico si era schierato contro il presidente mentre alcuni repubblicani avevano scelto il campo opposto. Gli stanziamenti per lavori autostradali e per ammodernare il sistema dei trasporti di massa avrebbero distribuito posti di lavoro e profitti in moltissimi stati. Ma non si trattava di una pioggia di miliardi capace di accrescere la popolarità dei deputati e senatori bensì di uno stanziamento reso necessario dal deterioramento delle grandi arterie stradali, con la maggioranza schiacciante del traffico di uomini e di merci. Ogni senatore e ogni deputato sarebbe quindi stato indotto a scegliere tra le pressioni e gli interessi del proprio collegio elettorale e gli orientamenti politici di una Casa Bianca che non bada a spese quando si tratta di aumentare il bilancio militare ma preferisce poi di limitare gli stanziamenti di natura civile.

La posta delle contese era dunque politica e chiamata in causa due contrapposizioni della politica economica riassumendo un'antitesi che si ripropone ogni anno, al momento dell'impostazione di un bilancio gravato da un deficit record (sul duecento miliardi di dollari) attribuito al presidente che pure aveva promesso il pareggio. Nella polemica che ha preceduto il voto, la Casa Bianca ha accusato i democratici di essere favorevoli ad una finanza allegra e i democratici, pur senza contestare radicalmente la strategia economica reaganiana che è all'origine di questo deficit senza precedenti (gonfiamento delle spese militari, riduzione delle imposte e tagli alla spesa sociale e assistenziale), si sono finalmente decisi a contestare l'aspirazione della Reaganomics e a trasformare questa legge in un caso belletti parlamentare.
Reagan, dal canto suo, ha commesso l'errore di sopravvalutare la propria forza e la propria capacità di persuasione. Di solito, quando al Congresso è in bilico una legge che sta a cuore alla Casa Bianca, Reagan si limita a telefonare ai parlamentari incerti utilizzando i mezzi di pressione di cui dispone il presidente. In questa occasione ha pensato di poter sfidare. Si è recato personalmente nel palazzo del Campidoglio washingtoniano e, seduto nell'ufficio del capo della minoranza, il senatore Robert Dole, ha cercato di convincere, in colloquio a quattro occhi, i riluttanti e gli incerti. Nel primo voto, quello avvenuto giovedì, era riuscito a far mancare ai democratici, per un solo voto, la maggioranza dei due terzi richiesta per annullare il voto presidenziale. Ma i democratici hanno chiesto una seconda votazione e, nel frattempo, sono riusciti a far tornare nei ranghi il senatore che aveva defezionato. La maggioranza dei due terzi è stata così raggiunta con un solo voto: tutti i democratici hanno votato contro la Casa Bianca, insieme a ben 13 senatori repubblicani.

Il voto segnala che l'antra sopra, cioè il presidente uccello dalle elezioni di mezzo termine, è sempre più claudente.
Aniello Coppola

SPAGNA

Barcellona nel mirino dell'Eta

BARCELONA — Così appariva giovedì notte la carcassa dell'autobomba esplosa in pieno centro di Barcellona all'incrocio tra Calle Viscaya e Avenida Meridiana. L'autobus è saltato in aria, con un comando a distanza, proprio mentre passava una camionetta della polizia. Nell'esplosione è morto un giovane di 29 anni, José Fructoso Gomez, e sono rimaste ferite 3 persone. Si è trattato del quarto attentato a Barcellona dal settembre '86, che le autorità tendono ad attribuire all'ala militare dell'Eta, il movimento euzkoista basco.

E' deceduto il fratello del compagno Giovanni Leprotti, una sezione «Caros» di Liguria. I funerali avranno luogo questa mattina alle ore 9.30 al ospedale Galliera. Al compagno Giovanni e alla famiglia le condoglianze fraterne dei compagni della sezione.
Genova 4 aprile 1987

I compagni della federazione di Cuneo della sezione Pci di Caraglio partecipano al corteo della moglie Ida Riba e dei figli Lia, Eraldo, Elvio per la morte del compagno
DOMENICO RAVINALE
Cuneo 4 aprile 1987

Nel secondo anniversario della scomparsa della compagna
ANNITA ZANNINI
ved. Finetti
I parenti ed i nipoti la ricordano con rimpianto inalterato ed in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Genova 4 aprile 1987

Nel dodicesimo anniversario della scomparsa della compagna
NATALINA PISANO
il marito la ricorda con affetto ed in sua memoria sottoscrive per l'Unità
Genova 4 aprile 1987

A sei anni dalla scomparsa del compagno
NELLO CIOLLI
Monque lo ricorda con immutato affetto e sottoscrive 50.000 lire per la stampa comunista
4 aprile 1987

Nel I° anniversario della morte della moglie Adriana Molinari la figlia Maria e il genero Franco Vicini ricordano ai compagni
LUIGI CAPUTO
la sua lotta la sua fiducia nel Partito e nel socialismo sottoscrivono per l'Unità
Roma 4 aprile 1987

Direttore
GERARDO CHIAROMONTE
Condirettore
FABIO MUSSI
Direttore responsabile
Giuseppe F. Menella
Editrice S.p.A. di Unità

iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Roma n. 4565

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE 00188 Roma, via dei Taurini, 15 - Telefoni centralino 4950361-2-3-4-5 4951261-2-3-4-5 - Telex 813481 - 20182 Milano, viale Solvito Testi, 78 - Tel. 8460

N. L. G. (Nuovi Industriali Giornali) Spa, Via del Poleggi, 5 - 00188 Roma